



La Democrazia Cristiana continua il suo dibattito interno e costruttivo anche sotto la calura ferragostana.

Protagonisti sono Renzo Gruber, da anni ai vertici di Cdu e Dc, e Luigi Rapisarda, Presidente del Collegio dei Probiviri della Dc, in cui si inserisce la Dc Piemonte per puntualizzare alcuni dati storici, identitari e politici.

Esordisce Rapisarda affermando che Butti-

Siamo gli eredi di Buttiglione

glione ed il suo Cdu sostenevano posizioni intransigenti, poco inclini ad ogni tentativo di mediazione che il confronto tra culture richiede.

Risponde Gubert sostenendo di non condividere il giudizio su Cdu e Buttiglione, più impegnato di ogni altro a riprendere la presenza di un partito democristiano non certo ispirato

a retrogrado tradizionalismo, ma al pensiero sociale cristiano nella sua integralità.

Replica Rapisarda contestando l'alleanza del Cdu con Berlusconi e la spaccatura tra il Cdu di Buttiglione ed il Ppi di Bianco compresa la cattiva gestione dello Scudo-crociato dato in dote all'Udc da Buttiglione e gestito dall'Udc in modo insoddisfacente.

La Dc Piemonte puntualizza che la spaccatura

Siamo gli eredi di Buttiglione

del Ppi nella primavera del 1995, alla vigilia di molte elezioni regionali, fu determinata dall'iniziativa di Prodi finalizzata a scavalcare il Segretario Buttiglione prima ancora che si fosse delineato un quadro di alleanze dei popolari con l'allora Polo per le Libertà (centro-destra).

Mettere all'angolo la Segreteria era l'obiettivo di Prodi e Buttiglione si trovò nella necessità di compiere una scelta che ne legittimasse la propria leadership, appena conquistata dopo le improvvise dimissioni di Martinazzoli.

Il consolidamento del bipolarismo, causato in misura considerevole dalla *débacle* politica ed elettorale del marzo 1994 da parte del Ppi di Martinazzoli, imponeva nei fatti un'alleanza elettorale o col centro-sinistra o col centro-destra: si assot-

tigliavano le possibilità di un centro autonomo anche perchè il primo governo Berlusconi era potuto nascere grazie al voto favorevole di quattro senatori popolari senza una contrattazione politica, ma per mera annessione del gruppetto. Buttiglione con gli errori di Martinazzoli c'entrava poco, anche perchè arrivò alla Segreteria del Ppi successivamente ed inaspettatamente, in seguito alle dimissioni di Martinazzoli.

Non si può affermare che Buttiglione sia stato più intransigente rispetto a quanto si chieda ad un qualsiasi credente impegnato in politica.

Vale la pena evidenziare che la sua Segreteria del Ppi e del Cdu fu coeva al pontificato di Giovan-

ni Paolo II, quando molti temi che sarebbero stati in seguito oggetto di contrasti tra cattolici e no ed all'interno dello stesso mondo cattolico non erano ancora stati nemmeno sollevati.

In definitiva, vale la pena affermare con orgoglio che l'attuale esperienza della Democrazia Cristiana è in continuità ideale non solo con la Dc ma anche col Ppi ed il Cdu di Buttiglione.

Basta pensare che i vertici del Partito (Cuffaro, Grassi, Gubert) e gruppi ad esso vicini (Tassone, Gemelli, Eufemi) provengono da quella esperienza da rilanciare e non da offuscare con ricostruzioni piuttosto arbitrarie. Questa rivendicazione di storia e di contenuti potrà anche dare ragione rispetto ad attacchi al Partito che non tengono conto di un percorso di assoluta coerenza.

